

Da' la pace alla nostra terra

O Madre di misericordia.
Noi affidiamo al tuo cuore e al tuo amore
il popolo intero e la Chiesa di questa terra.

Preservaci da ogni ingiustizia, da ogni divisione,
da ogni violenza e da ogni guerra.
Preservaci dalla tentazione e dalla schiavitù
del peccato e del male.

Stai con noi! Aiutaci a vincere
il dubbio con la fede,
l'egoismo con il servizio,
l'orgoglio con la mansuetudine,
l'odio con l'amore.

Aiutaci a vivere il Vangelo e la follia della Croce per poter risorge con il Figlio
tuo alla vera vita, con il Padre, nell'unità dello Spirito Santo.

O Madre del Cristo, sii il nostro conforto
e da' forza a tutti coloro che soffrono:

ai poveri,
a coloro che sono soli,
agli ammalati,
i non amati, agli abbandonati.

Da' la pace alla nostra terra divisa;
e a tutti, la luce della speranza.

(Giovanni Paolo II)

La nostra quaresima deve risvegliare il sentimento della giustizia sociale.
«Facciamo un appello, allora, perché celebriamo la nostra Quaresima dando alle
nostre sofferenze, al nostro sangue, lo stesso valore che il Cristo ha dato alla sua
situazione di povertà, di oppressione, di esclusione, di ingiustizia, trasformando
tutto ciò nella croce salvatrice che riscatta il mondo e i popoli» ...
(Mr. Oscar Arnulfo Romero)

**Liberare
gli oppressi**



**Combattere
l'oppressione**

Promovere solidarietà e comunione

Bollettino di informazione e sensibilizzazione n°12, 09 Marzo 2007



SIT: LA SPERANZA NON MUORE

Sono passati quasi dodici anni da quando si è
iniziato ad elaborare il progetto battezzato
"Solidarietà Internazionale Trinitaria".

L'idea originale era centrare l'attenzione e il nostro
impegno nell'aspetto più essenziale e caratteristico
della nostra missione: la persecuzione e
l'emarginazione.

Nel fenomeno della persecuzione la priorità era data ai perseguitati a causa
della fede; non solo per causa della fede cristiana, ma anche ai perseguitati a
causa della giustizia o per la difesa dei Diritti umani o a causa della fedeltà
alla propria coscienza.

Un progetto bello ed affascinante che cercava di raccogliere le ansie e le
aspirazioni dell'Ordine nel campo della nostra missione specifica. In "fedeltà
dinamica" alle nostre origini, vorremmo rispondere agli appelli che ci arrivano
dal campo della schiavitù e dell'emarginazione.

Dopo una lunga e matura riflessione, il progetto ha ottenuto l'approvazione
unanime da tutti i rappresentanti dell'Ordine nei Capitoli 1999 e 2001.

Anche il Santo Padre Giovanni Paolo II ha raccolto il nostro anelito e lo ha
vidimato con la sua autorità apostolica.

Con tutte le approvazioni, con gli Statuti e con un Comitato permanente
presieduto da un Consigliere Generale si dava l'avvio.

Ci sembrava che tutto fosse ben concatenato e disposto per iniziare un
cammino "carismatico" che avrebbe definito bene la nostra missione propria e
che sarebbe stata la "lettera credenziale" dell'Ordine nel campo
dell'apostolato.

Continua...

Sensibilizzazione, preghiera e impegno erano gli obiettivi che dovevano plasmare la nostra azione. Subito nacquero le prime difficoltà sui progetti, discussioni, mancanza d'accordo circa le priorità. Vedevamo così realizzato il detto: "Divide et impera".

Così il progetto è andato debilitandosi e spogliandosi dei due elementi essenziali: la comunione e la fiducia mutua. La conseguenza è stata che il progetto "in comune e comunione" è andato indebolendosi; ma a mio modesto parere questa malattia non è mortale, è guaribile.

Nonostante la sua infermità, il **SIT** ha continuato il suo cammino sensibilizzando, pregando e assumendo progetti in favore dei perseguitati.

Le azioni del **SIT** sono state possibili, grazie ai contributi d'alcune giurisdizioni dell'Ordine che hanno inviato al **SIT** centrale la Tertia pars della cassa della Redenzione e le offerte delle persone private che sono sensibili alle problematiche della persecuzione nel mondo.

Anche in alcune parti dell'Ordine si è lavorato con piacere e in modo efficace. Per tutti questi motivi ho intitolato la mia riflessione: **la speranza non muore**.

Credo che il **SIT** abbia un futuro e che meriti tutta l'attenzione e la cura dell'Ordine in un futuro immediato. Per curare le malattie che ho diagnosticato al **SIT**, mi permetto di suggerire alcuni rimedi possibili, cioè:

- A) **Rinforzare la comunione tra il SIT centrale e quelli delle diverse giurisdizioni.**
- B) **Stabilire un dialogo franco e fraterno tra tutte le persone implicate direttamente in quest'apostolato.**
- C) **Avere un maggiore contatto e una più intensa collaborazione con gli organismi civili ed ecclesiastici che lavorano nel campo della persecuzione e l'emarginazione.**
- D) **Verificare annualmente e insieme quanto realizzato e programmare ciò che si farà ogni anno.**
- E) **Fare un maggiore sforzo nel campo della propaganda, sensibilizzazione e formazione.**
- F) **Insistere nella preghiera in favore dei perseguitati.**

Tutti sappiamo quanto poco o molto si sia fatto nel centro e nella periferia dell'Ordine in favore dei perseguitati ed emarginati... Non c'è bisogno di ripeterlo. Pur tuttavia mi permetto segnalare alcuni campi o progetti che meritano un'attenzione particolare: Cairo, Sudan, Arabia Saudita, Cina... Sono possibilità che bisogna sviluppare e che reclamano la nostra attenzione e il nostro impegno. Mi auguro che i prossimi anni conoscano progressi maggiori che gli anni passati.

Fr. José Hernández Sánchez, O.SS.T
Ministro Generale

LA COREA DEL NORD



L'indice di persecuzione 2007 fa vedere a che punto i nostri fratelli e le nostre sorelle soffrono in certe regioni del mondo. La Corea del Nord si trova in testa alla lista seguita dall'Arabia Saudita, dall'Iran, dalla Somalia e dalla Maldive. Seguono lo Yemen, il Butan, il Vietnam, il Laos e l'Afghanistan.

Per il quinto anno consecutivo, la Corea del Nord arriva in testa alla classifica mondiale delle persecuzioni. Nessun altro paese tratta i cristiani come questo. Nel 2006 i mass-media si sono focalizzati sul paese, ma per la popolazione nord-coreana non è cambiato nulla.

Nel 2006, il regime ha lanciato missili e testate nucleari, il che significa un nuovo irrigidimento politico del paese.

Noi siamo riusciti ad ottenere ulteriori informazioni che ci dicono che ci sono stati più cristiani arrestati nel 2006 che nel 2005. Ci sono sempre persone detenute in campi di lavoro e la vita quotidiana nella Corea del Nord è semplicemente disumana.

Tra i 50.000 e i 70.000 cristiani soffrono attualmente reclusi nei campi. Molti vengono torturati. I nord-coreani non esitano a rischiare la propria vita tentando di rifugiarsi in Cina. Una volta attraversata la frontiera, molti si sono convertiti dopo essere stati a contatto con dei cristiani. Alcuni cristiani, **convertiti da poco**, tornano nel loro paese per condividere il messaggio del Vangelo. Il cristianesimo è considerato come un messaggio serio per la stabilità del paese.

Il regime ha organizzato una caccia ai cristiani in tutto il paese e in particolare nei confronti di coloro che dalla Cina tentano di tornare nel paese. Molti di loro sono stati arrestati, torturati, ed anche uccisi. Tuttavia, nonostante le difficoltà incontrate, i cristiani si impegnano nella Chiesa locale, Corpo del Cristo e tengono duro nel corso di questa epoca di persecuzione crudele

Porte Aperte 2007

Per altri casi di persecuzione, vogliate rivolgervi al seguente indirizzo:
<http://liberar.info/phpBB2/viewforum.php?f=8>